

I CLASSICI DEL BATTELLO A VAPORE



Jonathan Swift

I viaggi di Gulliver

Illustrazioni di Giovanni Manna

Traduzione di Laura Cangemi

Con un'introduzione di Emanuela Nava



IL BATTELLO A VAPORE

Progetto grafico e impaginazione: Sinnos - www.sinnos.org
Font leggimi © Sinnos

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Gulliver's Travels*

Pubblicato per la prima volta nel 1726

© 2012 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

© 2020 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione aprile 2012

Nuova Edizione febbraio 2020

ISBN 978-88-566-7491-0

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2025 – Edizione 6

Classici a leggibilità facilitata

Per avvicinare i giovani lettori ai classici della letteratura per ragazzi, il Battello a Vapore propone in questa collana un progetto grafico adatto non solo ai lettori con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ma pensato anche per tutti i ragazzi che hanno difficoltà ad accostarsi alla lettura e che finora non hanno avuto accesso ai classici.

Proprio per rispondere all'esigenza dei ragazzi affetti da DSA di misurarsi con testi via via più ambiziosi, il Battello a Vapore rende disponibili per la prima volta i classici in versione integrale e in una edizione a lettura facilitata.

Per parlare davvero a tutti i lettori.

Queste le caratteristiche del progetto grafico a lettura facilitata:

- l'uso della font **leggimi**. Creata nel 2006 da Sinnos con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti, è studiata appositamente per chi ha difficoltà di lettura ma risulta più facilmente leggibile per chiunque
- l'interlinea e le spaziature tra le lettere sono più ampie del normale
- il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai spezzate

Questi accorgimenti servono a ridurre l'affaticamento dell'occhio e a rendere, di conseguenza, la lettura meno faticosa.

Per ulteriori informazioni sulla font **leggimi** e sul lavoro di Sinnos potete consultare il sito: www.sinnos.org

Introduzione

di Emanuela Nava

Quando penso a Gulliver, il primo pensiero va alle corde dei lillipuziani che lo stringevano stretto. Va alla stessa gioiosa incoscienza che da bambina mi faceva parteggiare per quei piccoli esseri che avevano imprigionato un gigante.

Nonostante il raccapriccio - le cordicelle tiravano i capelli, il sole accecava, le frecce lanciate pungevano come tanti aghi - insomma nonostante lo spavento, che mi faceva rabbrivire e stralunare gli occhi, come se fossi stata anch'io prigioniera di quel minuscolo popolo, lo stupore era tale che mi faceva morire di paura ma anche di allegrezza.

Vidi anche il film, da bambina, e lo stesso orrore e turbamento mi pervase in una sorta di nuova felicità.

Ne vale la pena, pensai. E chissà che non sia stato il dottor Lemuel Gulliver a farmi amare, già a undici anni, così tanto i viaggi, a suggerirmi di scrivere, nell'ultimo tema dell'anno, tutti i nomi

più difficili delle isole, dei paesi, delle città e dei fiumi del mondo intero, che copiavo dalla grande carta geografica appesa in classe.

D'altra parte, come appresi più tardi, la parola "coraggio" nasce dalla parola latina *cor*, cuore, e così la parola "formidabile" nasce dalla parola latina *formido*, paura.

Sono davvero formidabili i viaggi del signor Gulliver, e che cuore e che coraggio ci sono voluti per imbarcarsi di nuovo per mare e approdare dove, da gigante imprigionato, finisce per trasformarsi in un piccolo uomo che ogni damigella tratta come il più trascurabile degli esseri umani. Se non ci fossero stati il re e la regina e la sua piccola balia a costruirgli una bella scatola dove proteggersi dai morsi dei topi, come un povero canarino in gabbia, come avremmo fatto noi lettori a giungere con lui ancora più lontano?

Ma altri formidabili e coraggiosi viaggi ci attendevano. E anche il rischio di passare per qualcuno che avesse perduto il senno, perché a raccontarle, certe storie, lo sapeva bene Jonathan Swift che al signor Gulliver le faceva narrare il due aprile del 1727, non si è sempre creduti: la bellezza dell'immaginazione, tra chi non è più bambino, è un dono di pochi.

Caro, caro signor Gulliver, così coraggioso, che

dopo altri imbarchi e altri naufragi approda su un'isola volante da cui, chi cerca di dominare il mondo, assume al proprio servizio uno *scacciapensieri* che con gentili colpettini sugli occhi e sulla bocca, lo svegli dalle sue buie meditazioni.

E poi, in un'altra isola, l'Isola degli Stregoni, pranza con uno stuolo di fantasmi, che lo servono a tavola con molto garbo e rispondono a tutte le sue domande con molta sincerità: mentire è un'abilità che non appartiene all'oltretomba!

Non desidero raccontare adesso tutti i viaggi del signor Gulliver, togliere ai lettori la gioia di scoprire il loro tesoro, benché qualcosa ancora mi piacerebbe dire: sono i cavalli gli esseri più saggi del creato.

E allora adesso con autentico raccapriccio, senza nessun sorriso, penso ai frustini, ai morsi, alle cinghie, alle redini, a come noi popolo umano abbiamo sempre, senza nessun rispetto, cercato di piegare la natura degli amici quadrupedi.

Ci voleva il caro signor Gulliver, medico chirurgo di bordo e capitano di velieri, per farci conoscere gli Huyhnhnm, bai, bianchi, sauri, grigi, leardi e mori, eccellenti cavalli dalle numerose virtù, che, contrapposti agli Yahu e alla loro umana corruzione, fanno vergognare Gulliver di essere un uomo.

C'è un'altra storia, bellissima, che ho letto molto più tardi in un libro di Heinrich Zimmer, grande studioso tedesco dell'India e dei suoi miti, vissuto nella prima metà del Novecento. È una storia che lui amava raccontare e che anch'io ora racconto spesso: narra di come si possa scoprire il tesoro nascosto dentro di noi solo ascoltando i segni di saggezza che vengono da lontano.

Scrivre Zimmer:* "Il vero tesoro non è mai lontano, giace sepolto dentro di noi... ma c'è il fatto strano e costante che solo dopo un lungo viaggio verso una regione lontana, un paese straniero, una terra sconosciuta, il significato della nostra voce interiore può essere rivelato".

Credo di avere sempre scritto storie con protagonisti nati in ogni parte del mondo per lo stesso motivo, ma di avere finalmente compreso il significato della mia scelta dopo avere letto Zimmer e riletto più volte *I viaggi di Gulliver*.

Buona lettura.

* Heinrich Zimmer, *Miti e simboli dell'India*, Adelphi, 1993.